ANNO XXVI. Sabato, 22 Febbraio 1873. N. 53.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 10, piano 1.° in Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via della Finanza, n. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Davey Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 53 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea; Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 febbraio

LA RIFORMA POSTALE

Abbiamo trovato un alleato nella battaglia che sosteniamo da tanto tempo per la riforma postale.

Questo alleato è nientemeno che l'autorevole Commissione permanente di finanza del Senato. La quale nella Relazione al bilancio passivo de' lavori pubblici, lasciato da parte ogni altro argomento, si occupa della tassa delle lettere e de' biglietti postali, che da tanto tempo si domandano e ancora non si sono ottenuti.

Conviene che l'urgenza di cotal riforma sia riconosciuta ormai dall'universale perchè il Senato non volga la mente ad un bilancio tanto importante qual è quello de' lavori pubblici, che ascende a 145 milioni, che compie tanti servizi di utilità generale e che deve soddisfare a tanti bisogni, solo per esaminare la quistione della tassa delle lettere e della tassa de' biglietti postali.

Noi dobbiamo esser tanto più lieti di sì valevole concorso, quanto meno potevamo attendercelo, essendo lontani le mille miglia dal supporre che la Commissione del Senato pensasse di trattare una quistione che sta da due anni dinanzi alla Camera de' deputati e che trovasi persino all'ordine del giorno.

La nostra letizia però non è intera. Pur troppo vi è misto un po' di dolore ed anche di sorpresa, giacchè l'appoggio che la Commissione del Senato ci concede non è così solido come avremmo desiderato.

Il Relatore non si addentra nella quistione, soltanto ne espone brevemente i punti principali, appoggiandosi a nozioni statistiche non tutte esatte e parecchie anche un po' viete, ma alla fin fine ci conchiudeva per l'adozione d'una tassa unica delle lettere a 10 centesimi.

Ma poche righe appresso il Relatore sembra mettere quest'alternativa: o la tassa unica delle lettere a 10 centesimi, rifiutando i biglietti postali, o mantenere la tassa delle lettere a 20 centesimi, accordando i biglietti postali ad una tariffa da determinarsi.

Se fossimo posti nel bivio di dovere scegliere fra la tassa delle lettere a 10 centesimi, senza i biglietti postali, e la tassa a 20 centesimi coi biglietti postali, noi non esiteremmo a sostenere il primo partito. Val più avere la tassa delle lettere a 10 centesimi, che non mantenerla a 20 col vantaggio de' biglietti postali.

Senonchè la quistione non si deve mettere in questi termini, se la si vuole rettamente risolvere.

Il biglietto postale può stare con le lettere a 10 od a 20 centesimi. Non temiamo anzi d'essere smentiti da calcoli giudiziosi, esprimendo l'avviso che il biglietto postale minaccia meno gl'interessi dell'erario, con la tassa delle lettere a 10 centesimi, che non a 20 centesimi, qualunque sia la tassa che si fissi pel biglietto medesimo.

La lettera tassata 10 centesimi e il biglietto tassato 5 soddisfanno a due scopi diversi, ed è ben raro il caso che questo abbia a sostituirsi a quello, ciò che avverrebbe immanchevolmente e con molta frequenza qualora si mantenga la tassa della lettera a 20, sia che quella del biglietto si fissi a 10 od a 5 centesimi.

Le mutazioni che fa duopo introdurre nella legge postale non si debbono però restringere a' biglietti ed alla tassa delle lettere. Il progetto di legge che aspetta di esser discusso dalla Camera ne contiene alcune di veramente notevoli e di beneficio incontestato pel commercio. Anche badando solo ad esse, è spiacevole che si venga ritardandone, senza alcuna ragione, l'approvazione.

Non per questo si potrà ancora avere un servizio postale che soddisfaccia interamente alle odierne esigenze politiche e economiche. L'Italia è, in confronto degli altri Stati, in una dolorosa condizione d'inferiorità rispetto alle corrispondenze postali. Essa viene dopo la Gran Bretagna, dopo la Svizzera, dopo gli Stati Uniti, dopo l'Australia, dopo la Germania, dopo il Belgio, dopo i Paesi Bassi, dopo la Francia, dopo il Canadà, dopo l'Austria, persino dopo la Spagna nel numero delle lettere in ragione della popolazione.

Si crede di spiegare questa nostra inferiorità, col numero considerevole degli analfabeti e con la ristrettezza de' nostri scambi. Non si può niegare che queste cause c'influiscono, ma vi ha degli Stati dove gli analfabeti sono in numero non minore e ve n'ha il cui movimento commerciale non è più esteso; pure spediscono più lettere in proporzione degli abitanti.

Egli è che il servizio postale nostro è incompleto, per insufficienza di mezzi, che nelle grandi città sono troppo poche le distribuzioni giornaliere, che molti comuni mancano di uffici e di agenti, prescindendo dal contrabbando, del quale non si tiene conto nelle statistiche ufficiali, ma che pure sottrae molti milioni di lettere alla posta, nè potrebbe essere altrimenti sì per l'altezza della tassa, sì per la mancanza di facili trasporti per conto dello Stato.

Col servizio delle poste si deve inoltre combinare quello delle strade ferrate. A questo importante problema non si è abbastanza riflettuto, e per quanto si sia dai giornali disputato, conviene confessare che poco si è ottenuto. Che più? Da parecchie settimane è stato annunziato che il corriere d'Inghilterra riprenderebbe la via di Francia, per la quale si avrebbe un servizio più celere e più comodo, e frattanto si è come prima. Pare che fra noi si ami più il disputare che il fare e passano i mesi e gli anni, senza che si giunga a soddisfare i legittimi bisogni del traffico e persino della pubblica amministrazione, che sarebbe la prima a profittare d'un servizio migliore delle poste in relazione con quello delle strade ferrate.

È sommamente desiderabile che si venga a una decisione. Se volevasi evitar la taccia di soverchia fretta e di poca ponderatezza, ci si è pienamente riusciti. Dopo averci pensato prima degli altri Stati, ora ci troviamo quasi gli ultimi. Non sarebbe più giustificabile l'indugio. In ogni modo non è lodevole l'ostinarsi a evitare una deliberazione. Qualunque questa abbia ad essere, sarà sempre preferibile al rimandare d'anno in anno un progetto di legge. Speriamo che la Commissione permanente di finanze del Senato non abbia parlato al deserto. La sua voce non suona rimprovero; ma eccitamento alla Camera, la quale avrebbe potuto facilmente prevenirlo, ed ora farebbe male di trascurarlo.

L'ECCIDIO DI BIEGLINE

Riproduciamo dalla *Zastav*, giornale serbo, la narrazione sull'eccidio di Biegline, di cui abbiamo già dato in un numero precedente il sunto telegrafico:

Dai confini bosniaci, 6 febbraio.

I lettori che leggeranno queste linee dovranno apprendere con orrore quali barbarie e crudeltà inaudite furono, alla fine dello scorso mese, usate dai turchi contro gl'infelici cristiani del distretto di Biegline, nella Bosnia. Potranno così giudicare se fra i benefizi della civiltà e nel nostro secolo quegli atti atroci ed orribili siano più permessi dalla civiltà.

Un turco notabile della cittadella di Jagne (situata verso le rive della Drina), il quale non sapeva altro mestiere che uccidere e rubare, venne negli scorsi giorni trovato morto in un bosco dei dintorni del villaggio Ciardacina, nel distretto di Biegline. In quel bosco non osava mai avvicinarsi nessun cristiano, poichè i turchi vi si recavano tutti i giorni alla caccia di selvaggiume.

Pervenuto che fu a conoscenza delle autorità di Biegline questo fatto, che, com'era naturale, volevasi attribuire alla colpabilità dei cristiani, Abdi Ciausci, luogotenente del Kaimakam di Biegline, seguito da ottanta armati turchi, si recò nel villaggio di Ciardacina, ne prese le persone che componevano otto famiglie cristiane, uomini e donne indistintamente, e sotto la scorta di tutta quella gente armata, seguita da masse di popolaccio turco già sitibondo di sangue di quegl'infelici cristiani, fra i più crudeli maltrattamenti li condusse prima a Jagne e poi a Biegline.

Non fu concesso alle misere madri di condurre seco i loro bimbi lattanti; questi furono lasciati abbandonati e soli, col pericolo di morire di fame.

Quegli infelici, condotti come schiavi lungo lo stradale di Biegline davanti al Kaimakam, per suo ordine furono gettati confusi, senza distinzione di sesso, nelle più orride prigioni. Due di quei miseri, uno per ciascheduna finestra della prigione, furono appiccati per la gola; un altro fu posto nel fuoco col piede sino al ginocchio, e Bozo Gospajevich, fra le torture più atroci, venne fatto lentamente morire.

Il proto, signor Demetrio Markovich, chiese il permesso di condurre i cadaveri in chiesa e seppellirli, come pure di concedere che il torturato moribondo venisse curato per tentare di salvarlo; ma l'autorità vi si oppose insino a che non sarebbe informato il Pascià di Tuzla, cui venne pregato dalla comune cristiana di mandare un suo incaricato affinchè si portasse sopra luogo a verificare i fatti.

I turchi incendiarono le case che furono abbandonate dagli emigranti, distrussero e rapirono i loro effetti, e si appropriarono di tutto il loro bestiame.

Non ci basta la favella per esporvi tutti i minuti dettagli di quest'orribile avvenimento; basti il dirvi che ieri venne seguito da un altro fatto che, se non presenta tratti così crudeli, però per sè è di natura egualmente barbara. Ieri a Zvornik la campana della chiesa venne con violenza tolta dai turchi fra le più romorose e minaccievoli dimostrazioni. Giammai, e neppur per le passate ai tempi del feudalismo in Bosnia, i cristiani soffersero tanti mali come adesso; e tutto ciò d'onde proviene? dalle persone che stanno presso al Kaimakam.

LE SPESE DELLA GUERRA IN FRANCIA

È stata pubblicata recentemente a Parigi una *Raccolta dei trattati, delle convenzioni, delle leggi, dei decreti ed altri atti relativi alla pace con la Germania*. Un documento di questa raccolta calcola a circa 378,700,000 talleri (un miliardo e 420 milioni di franchi) l'ammontare delle spese di guerra sostenute dalla Confederazione del Nord sino alla fine del 1871.

Nei medesimi documenti troviamo il calcolo di quanto la guerra franco-germanica costò alla Francia. Eccone le cifre:

Indennità di guerra	Fr.	5,000,000,000
Interesse di 3 miliardi (2 anni)	»	300,000,000
Mantenimento delle truppe tedesche fino al 1° luglio 1872	»	273,637,000
Contribuz. guerra pagate dai dipartimenti (esclusa la Senna)	»	39,053,000
Imposte riscosse dalle autorità tedesche nei dipartimenti (id.)	»	49,149,000
Requisizioni nei dipartim. (id.)	»	327,581,000
Guasti e perdite nei dipart. (id.)	»	141,130,000
Titoli ed oggetti tolti senza requisizione	»	264,172,000
Contribuz. di guerra di Parigi	»	200,000,000
Perdite nel dipart. della Senna	»	70,000,000
Arretrati a carico della Francia	»	6,089,000
Indenn. alla gendarmeria e altre	»	3,000,000
Totale	Fr.	6,673,811,000

La *Revue des deux mondes*, che riporta queste cifre, aggiunge che nelle medesime non si comprendono le pensioni nazionali, l'ammontare delle requisizioni fatte dalle autorità francesi, le riparazioni fatte e da farsi nelle proprietà dello Stato, le spese di riparazione del materiale, ecc., ecc. La citata *Rivista* crede che il totale delle spese superi la cifra di 10 miliardi. E quando si considera la rapidità con cui la Francia rimargina queste piaghe, si ha una prova della ricchezza nazionale in quel paese.

ELEZIONE DEL V COLLEGIO DI ROMA

L'*Associazione progressista* ha oggi pubblicato un gran manifesto a caratteri cubitali per raccomandare agli elettori del V collegio di Roma di rinnovare il mandato a S. E. il duca di Sermoneta.

Probabilmente l'*Associazione* suddetta ha voluto cogliere quest'occasione per dar segno di vita; altrimenti non avrebbe avuto bisogno di raccomandare un atto intorno al quale tutti sono d'accordo.

Gli amici del governo non hanno mai avuto intenzione di contrastare la rielezione del duca di Sermoneta. Se gli avessero voluto cercare un serio competitore, forse lo avrebbero trovato; ma non lo hanno cercato. Essi lasciano libero il campo all'antico deputato del V collegio di Roma, e non chiedono conto al duca di Sermoneta del suo passaggio da destra a sinistra, e neanche si darebbero pensiero del suo ritorno da sinistra a destra, se a lui, un qualche giorno, piacesse di effettuarlo.

Nel duca di Sermoneta più che una spiccata individualità parlamentare, tutti riveriscono l'uomo che nei primi momenti della liberazione di Roma fu capo del governo in questa città e il presidente della Commissione che recò il plebiscito a Firenze. A questo titolo, egli può, anzi, deve, aver posto nella Camera, qualunque sia il partito a cui si è unito o sia per unirsi.

L'*Associazione progressista* ha dunque sfondata una porta aperta, o, per dir meglio, ha combattuto contro i mulini a vento, supponendo che il suo candidato avesse nel V collegio avversari o competitori che non ha.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 20 *febbraio*. — E debbo anche oggi scrivervi di un terzo tafferuglio successo all'Università. Doveva stamane far lezione il Persico, e si temeva quindi un'altra scenata. Il rettore aveva ieri fatto una sgridata per iscritto ai giovani; ma, considerando che un avviso affisso alle cantonate non è sempre capace di incutere rispetto, aveva richiesto alle autorità politiche delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri, che passeggiavano lungo la via che conduce all'Università. La guardia nazionale era accorsa numerosa a popolare il posto del Gesù, vicino all'Università, ed in mezzo al largo su e giù passeggiavano fin dalle prime ore molti militi, superbi e contenti di prestar l'opera loro non per la patria, che non era in pericolo, ma per la scienza, che poteva soffrire un altro sfregio ed un'altra irriverenza. Alle 10 ant. l'atrio dell'Università era affollato di studenti; qua e là dei gruppi animatamente discorrevano dell'insolito apparato di guardie e carabinieri. Circola a poco a poco la voce che alcuni scolari del Persico vadano in giro pel secondo piano, raccogliendo firme ad una protesta contro la condotta dei loro compagni ed in favore delle opinioni che il loro professore aveva propugnate nel Consiglio comunale. Che imprudenza è stata mai questa! Gli studenti che avevano nei giorni scorsi disapprovato il Persico, non appena hanno avuto contezza di quello che facevano gli scolari di lui, si son messi a rintracciarli, e buon per loro che, avvisati a tempo, hanno potuto svignarsela senza molestia. Si fanno le 10 e 1/2, e Persico non viene; il numero

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L'ITALIA LIBERALE
ricordi, considerazioni, avvedimenti di politica e di morale per Carlo Alfieri.

Firenze, coi tipi dei Successori Lemonnier, 1872

Le questioni più gravi le quali sogliono dividere gli animi in ogni nazione, possono, da chi le studia filosoficamente e con elevatezza di viste, esser ridotte ad alcuni punti principali, dal cui svolgimento scendono di poi quelle infinite divergenze alle quali può dar motivo il vivere sociale.

Ed è appunto ragionando con larghezza filosofica di concetti, che l'on. senatore Alfieri, con più scritti suoi di vario tema ora raccolti in un volume col titolo: *L'Italia Liberale*, intese a studiare sovratutto questo quesito come *possa ordinarsi a libertà l'Italia democratica negli ordini sociali, cattolica di religione*. È questo un arduo problema, uno studio difficile, ma importante ai giorni nostri, nei quali nuove idee, nuove aspirazioni, sorgono da ogni parte a scuotere quelle modalità dell'esistenza sociale, che i secoli parevano aver fondata in modo cotanto saldo e sicuro.

« La società moderna, dice l'Alfieri, vuole « governarsi da sè; essa è, in sostanza, repubblicana, quali che sieno le forme ed i « nomi delle pubbliche potestà che le reggono..... Ma il popolo non infonde a quella « ebbrezza d'orgoglio che dal biblico monarca « babilonese, ai Divi Augusti, al decimoquarto « Ludovico ed al primo Napoleone, fece tanti « despoti idolatri di se stessi..... Non gli « mancano i cortigiani e gli adulatori, onde « non bastano ardire ed abnegazione mediocre « per esercitare, presso il trionfatore novello, « la parte molesta dello schiavo, rammentandogli che sopra i più potenti ed i più fortunati, sta un giudice ed una legge. »

Ed è mentre l'Italia sta in tale condizione di cose, che essa si trova innanzi al duplice problema di ordinare se stessa a libertà, e di fissare le sue relazioni colla Chiesa. È quindi più che mai necessario lo studiare il modo di formazione dei partiti parlamentari e la loro ricomposizione razionale e forte. Questi studi fatti successivamente dall'Alfieri, sono i prolegomeni degli ultimi nei quali « si considerano le attinenze delle leggi civili e « politiche colle sociali e morali, la connes« sione di questa colle credenze religiose ed « i confini della rispettiva loro giurisdizione. »

Crede l'autore col Montesquieu che « senza « virtù i popoli non possono essere governati « che colla forza, e quindi cadono nel dispo« tismo. » « Ma, soggiunge l'Alfieri, non « avendo trovato mai nessun popolo nel quale « la saldezza e l'efficacia delle idee morali « non avessero fondamento nelle sue credenze « religiose, ci siamo persuasi che la costitu« zione politica e l'arte di governo presup« pongono in ciascun paese una condizione « morale e religiosa, dalla quale il legisla« tore civile e l'uomo politico devono pren« dere norma per determinare le relazioni « giuridiche dei cittadini fra loro e per fis« sare i limiti e regolare l'azione dello Stato. »

Applicando alla pratica queste idee svolte lungamente e con grande acume, reputa l'autore « occorrere prima di tutto: 1° Aprire « ogni via alla diffusione ed all'assodamento « delle idee morali radicate nel cristianesimo; « 2° Agevolare, a chi è nato in una condi« zione materialmente e moralmente inferiore, « l'innalzarsi con l'istruzione ed il lavoro; « 3° Fornire del pari alla costituzione dello « Stato, a chi ne voglia migliorare la sua « condizione ed a chi non voglia lasciar de« teriorare la propria, mezzi legali di far ri« spettare il suo diritto e d'impedire la vio« lenza a suo danno; e ciò per mezzo princi« palmente della giusta rappresentanza degli « uni e degli altri nel potere che fa le leggi « e vigila alla loro esecuzione. »

Sulla prima proposizione dell'Alfieri noi dovremmo invero fare le più ampie riserve. Che si debbano radicare nelle popolazioni le idee morali, che si debba infondere in esse il concetto del dovere, del buono, del giusto, sta. Ma che per giungere a questo risultato debbano i governi far appello alle idee religiose, od almeno accoglierle come criterio pel loro indirizzo, è dottrina che non potremmo accettare, e che nell'applicazione non accetterebbe neppure l'on. Alfieri, discepolo qual si mostra delle idee che separano la Chiesa dallo Stato. Deve questi dare alle credenze religiose la più ampia facoltà di svolgersi, ai cittadini di seguire quelle che rispondono alla loro coscienza. Ma qui cessa ogni considerazione religiosa nello Stato. Interpretando le idee dell'Alfieri in quel senso solamente nel quale egli s'esprime di poi, « di lasciare al principio religioso dominante « in Italia, *ma escluso da ogni ingerenza poli« tica*, tutta quell'azione sociale che reca il « più valido soccorso alle leggi morali », possiamo sentire con lui la necessità assoluta di svolgere queste idee morali con tutti i mezzi dei quali può disporre un governo. Nelle scuole, cioè, e con l'esempio; e per questi riguardi molto, ma molto assai è ancor da fare in Italia, e vedremmo con piacere, e certamente con successo, l'on. Alfieri portare il concorso del suo ingegno che è grande, de' suoi studi, i quali appariscono molti e profondi, nel cercare le riforme ed i rimedi opportuni nella pratica applicazione.

In queste riforme degli studi generali potrà trovare l'on. Alfieri il correttivo e a quella « prevalenza di dottrine materialiste sulle spi« rituali, a quegli offuscamenti delle idee mo« rali, che prima pervertirono e snervarono « le classi colte ed agiate; poi si sono diffuse « nelle moltitudini e le hanno ammorbate di « invidie rapaci e di brame feroci. » Con queste parole l'on. senatore ha indicato con molta precisione la sede del male che travaglia ora la società. Anche al patriottismo nostro è di dolorosa umiliazione e di serio timore il raffrontare la febbrile attività degl'Italiani nelle industrie e nelle speculazioni aleatorie, col crescente offuscamento del senso morale, colle tardanze, talvolta la sosta e persino il regresso nelle discipline e nelle produzioni dell'intelletto, della ragione, della fantasia, con l'avvilirsi e l'isterilire delle arti belle, ma non osiamo confidare che basti a sì presto ridestare « lo spirito di Ambrogio e di Agostino per « inspirare gli ammaestramenti morali. »

degli studenti ingresso, il vocio cresce, indi cominciano a manifestarsi quei segni di noia e d'impazienza di cui dà prova il pubblico di un teatro, quando l'ora solita dello spettacolo è scoccata da un pezzo. Entrano alcune guardie e carabinieri nell'atrio; i giovani sembrano offendersi per questa pretesa violazione di quel luogo sacro alla scienza, e che da qualche giorno essi hanno cangiato in un'arena di esercitazioni vocali poco decenti. Che si fa? Che si pensa? dice qualcuno; andiamo dal rettore, risponde un altro, perchè faccia sgomberare l'Università dai carabinieri. Andiamo, ripetono parecchi, e salgono su dal Settembrini, il quale risponde loro che, avendoli invitati a comportarsi diversamente e persistendo essi in un'attitudine poco tranquilla, egli non avrebbe accondisceso al voler loro. Ricevuti così, scendono i giovani a riferire ai loro compagni la risposta del rettore; un lungo brontolio segue l'inaspettata comunicazione. Qualcuno grida, altri strepita, s'ode far qualche proposta poco riverente pel rettore, quando i carabinieri intervengono, le guardie di pubblica sicurezza arrestano sei giovani, la guardia nazionale sfila per le scale d'ingresso, l'atrio si spopola degli studenti, e tutto finisce. La forza ha occupato per un po' di tempo militarmente le adiacenze dell'Università e l'atrio, ma null'altro è succeduto. Il Persico, cagione innocente di tutto questo tafferuglio, non era venuto perchè ammalato.

Il succo di tutto questo garbuglio tiratelo voi; io per me non so raccapezzarmici, perchè sono convinto che i giovani stessi promotori di tanto meschina protesta, si fossero così confusi con la mente, da riprovare il Persico, e non ubbidire al Settembrini. L'uno secondo essi dicono sarà un consigliere comunale clericale da dar dei punti a Torquemada; ma Settembrini è forse da un giorno all'altro diventato clericale anche lui?

La Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria, ha raccolta oggi un'importante deposizione del prof. Turiello, il quale dimostrò la necessità di rilevare la condizione morale degli insegnanti e di dare al loro ufficio un carattere di maggiore stabilità. Ha fatto osservare come gli antecedenti di alcuni di essi e specialmente di quelli che hanno mutato abito e vita, non ispirino fiducia ai padri di famiglia; ha stigmatizzato con nobili parole l'ufficio bassissimo dei cosidetti preparatori di esami e chiarito il perchè le loro scuole private sieno affollate. Ha detto che alcuni di essi non si peritano di recarsi financo alla stazione della ferrovia, per attendervi i giovani che vengono per la prima volta in Napoli adescandoli a frequentare le loro scuole con pompose promesse. Discorrendo delle scuole normali femminili è parso all'egregio professore che sia un grave sconcio l'insegnamento impartitovi da uomini. Quelle giovani, e spesso donne, non possono serbare la serenità d'animo che si richiede da chi deve imparare, nè può serbarla colui che deve impartire l'insegnamento. Il Turiello ha discorso per circa un'ora, in mezzo alla più grande attenzione dell'uditorio, ed è stato felicissimo nel rispondere a talune obbiezioni mossegli dal Tenca e dal Carbone. La Commissione partirà da Napoli il giorno 24 e si recherà a compiere l'ufficio suo successivamente nelle provincie di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Prima però di partire farà un'escursione a Pompei ed all'Osservatorio vesuviano. Io però amerei che la Commissione si recasse a visitare qualche Istituto privato della nostra città e qualche Istituto governativo. Potrebbe così osservare coi propri occhi il modo come in essi s'insegna e come è mantenuta la disciplina.

Ieri è partito il Bonghi. Parecchi amici gli avevano preparato un banchetto, ma con grande rammarico loro il Bonghi non ha potuto assistervi.

Questa sera ballo alla Prefettura; ed a San Carlo va in iscena un ballo nuovo. La seconda recita della *Fanciulla* del Torelli, confermò l'esito avuto nella prima.

—

MILANO, 20 *febbraio*. — L'Associazione costituzionale ha tenuto iersera seduta, e, come vedrete dai nostri giornali, per prima cosa ha deliberato all'unanimità un affettuoso indirizzo di congratulazione al Duca d'Aosta, il quale ha così bene saputo tenere incolume tra le barranche spagnuole il decoro di Casa Savoia e l'onore del nome italiano. È curioso: a Milano il Principe Amedeo era popolarissimo, e la notizia della sua abdicazione destò qui la più viva commozione in tutte le classi sociali. Con tutto ciò a nessuno era venuto in mente di far conoscere al Principe questi sentimenti d'affetto che la cittadinanza milanese ha per lui. Forse la Giunta, a cui prima che ad altri sarebbe spettata l'onorifica missione di farsi interprete dei cittadini, ha temuto che i giornali rossi la assalissero ancora una volta, come fecero giorni fa per la nomina da essa deliberata di una Commissione, la quale prenda in consegna i fondi raccolti pel monumento a Napoleone e ne formuli il progetto; e ha taciuto. È stata una prudenza eccessiva ed inopportuna: prima di tutto perchè il Principe Amedeo è nostro Principe, appartiene alla famiglia del nostro Re, e si dovrebbe dir pazzo chi qualificasse per atto partigiano un indirizzo di rispetto della rappresentanza di una città italiana a un Principe italiano; in secondo luogo perchè quei giornali che accennavo più sopra non rappresentano che se stessi e un bravissimo numero d'altre persone, le quali, come tutte le minoranze estreme, gridano molto per nascondere la loro esiguità.

A ogni modo l'Associazione costituzionale s'è resa anche questa volta interprete del sentimento generale, prendendo un'iniziativa che troverà certo imitazione.

Del resto, la seduta dell'Associazione fu iersera piena d'interesse. L'adunanza vi udì la relazione della Commissione nominata per studiare la legge sulle corporazioni religiose. Le conclusioni di essa sarebbero assai radicali; il relatore disse che si sarebbe dovuto respingere tutto il progetto, e che solo per spirito di conciliazione la Commissione aveva formolato dei voti, i quali per verità lasciano sussistere ben poca parte delle proposte ministeriali. Pare che questa Commissione abbia studiata la questione soltanto dal lato legale, e abbia trascurato, o quasi, l'aspetto politico di essa. Mi affermano però che sinora le conclusioni della Commissione furono vivamente combattute da più parti; staremo a vedere il risultato di questa sera, in cui la discussione continua.

Salto in un argomento affatto diverso, il carnevalone, che è alle porte, e che non promette nulla di buono. Il tempo per verità ci si mostra assai propizio; da più giorni splende un sole di primavera che invita ad uscire, ma non si sente che molti vogliano concorrere alle feste promesse. La Commissione nominata per dirigere, dopo che s'era dimesso il Comitato primitivo, al quale la Giunta rifiutò l'uso dei giardini pubblici per la Fiera carnevalesca, ha fatto del suo meglio e cercò di adattare a questo scopo il recinto dell'Arena concessole dal municipio. Ma la località non è posta molto felicemente, e più d'uno teme che si farà un buco nell'acqua. In generale i divertimenti chiassosi sono in ribasso; la gente tira al serio, compra azioni industriali, entra nelle combinazioni bancarie, si getta con una specie di delirio negli affari, e tutt'al più si permette il lusso d'andare la sera a teatro. È un bene o un male? Per i piccoli esercenti è sicuramente un male, almeno pel momento; ma se indica un rassodamento di carattere, un risveglio di operosità, è certo un bene, e non si può che congratularsene. In tutto il carnevale non ci fu che una sola festa da ballo signorile in casa Mylius e un'altra ne annunzia il prefetto per lunedì, e basta.

Abbiamo avuto invece un dramma nuovo di Marenco, l'*Arimanna*, al teatro della Commedia, e un'opera nuova, la *Fosca*, del maestro Gomes, alla Scala. La prima ebbe cinque rappresentazioni e molti applausi, ciò che mostra che il Marenco ha trionfato, quantunque a molti non piaccia il suo stile sdolcinato e le passioncelle all'acqua di rose, che si agitano sempre nei suoi lavori. La *Fosca* ha piaciuto anch'essa, ma non quanto si prevedeva; ha però migliorato assai nelle sere successive. È un bel lavoro, non molto ricco d'inspirazione, ma semplice, elegante e sopratutto privo affatto di quelle astruserie, in cui molti vedono il *non plus ultra* dell'arte. Le astruserie ce le riservano per la quaresima, in cui si darà il *Lohengrin*, concertato dal Wagner in persona.

Qui, verso l'una pom., è giunta colla corsa di Torino la principessa Maria Clotilde, la quale, come già vi scrissi, viene a stabilirsi qui, nel palazzo della Villa Reale, cedutole dal Re. Aveva con sè una sua bambina ed era accompagnata dal principe Napoleone. Non ci fu neppur l'ombra di un ricevimento qualsiasi; alla stazione non c'era nessuno ad attenderla, e alla Villa Reale c'erano solo il direttore della Casa Reale e uno scudiero del Principe Umberto. Così l'on. La Porta non avrà cagione di temere per la neutralità dell'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Courrier de Paris*:

« Si pretende che il sig. Thiers, avendo saputo che il figlio della regina di Spagna, che fa i suoi studi in Austria, era stato richiamato in Francia, avrebbe fatto sapere a chi di diritto che egli non acconsentirebbe al principe di soggiornare nel nostro paese finchè non gli si darà l'assicurazione che il pretendente non cospirerà contro l'ordine di cose stabilito il Ispagna. »

Il *Journal des Débats* dice che in una riunione tenuta in casa del duca de La Rochefoucauld-Bisaccia, alla quale assistevano quaranta deputati della destra, si parlò specialmente della questione della fusione. Si fu generalmente di parere che non occorresse, come lo proponevano parecchi deputati, inviare una delegazione al conte di Parigi. Si considerò che in caso d'insuccesso, il passo poteva avere troppo gravi conseguenze e d'altra parte, che se il passo riusciva, i nemici della fusione non mancherebbero di pretendere che il conte di Parigi abbia ceduto ad una pressione.

L'*Assemblée nationale* conferma tale notizia, intorno alla quale abbiamo pure ieri riprodotte dall'*Univers* delle informazioni.

Il *Français* parla d'un prossimo nuovo movimento nel personale dei prefetti, nel quale il partito conservatore riceverebbe qualche soddisfazione maggiore di quella che ebbe nelle ultime nomine.

La *Liberté* assicura che il ricevimento del duca d'Aumale all'Accademia francese avrà luogo definitivamente il 3 aprile.

L'*Industriel Alsacien* pubblica la risposta data dal sig. de Bismarck alla petizione che gli era stata indirizzata dal Consiglio municipale di Strasburgo, per ottenere una larga parte all'insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari della città.

Il cancelliere dell'impero dice che non sa che al di là della frontiera di Francia nei territori limitrofi alla Germania, il tedesco sia insegnato nelle scuole primarie. È permesso d'indurne che i bisogni delle relazioni internazionali non esigano nelle scuole di Strasburgo lo studio della lingua del paese vicino.

Crede quindi che non sia opportuno di modificare la decisione emanata dall'autorità incaricata del servizio delle scuole del distretto.

Leggiamo nel *Moniteur Belge*:

« Fu per errore che si annunciò la partenza di monsignore il conte di Fiandra per Roma; il viaggio delle Loro Altezze Reali non ha altro scopo che quello di visitare alcune città dell'Alta Italia. »

Nella seduta del 18 della Camera dei deputati prussiana, venne eletto a primo scrutinio il deputato Lasker come primo membro della Commissione d'inchiesta speciale sulle ferrovie con 196 voti su 301; la nomina del secondo membro ha avuto luogo dopo due votazioni; risultò eletto il vice-presidente Köller con 175 voti.

Un dispaccio da Cristiania, 18, reca:

« Lo Storthing (Camera dei deputati svedese) approvò la seguente mozione: « Lo Storthing, nonostante la dichiarazione del Consiglio di Stato, trovando invariata la situazione che provocò l'indirizzo di sfiducia l'anno scorso, passa all'ordine del giorno. »

La *Pall Mall Gazette* del 18 rileva che le autorità brasiliane vietarono severamente l'accettazione di nuovi emigrati durante l'inchiesta pendente sul trattamento degli emigrati nel Brasile.

Una lettera da Zanzibar constata che Livingstone aveva lasciato Uduchidschi e sia giunto alle fonti del Nilo. Egli sta bene.

Dai giornali di Vienna del 19 togliamo i seguenti telegrammi:

« *Atene*, 19. — Le elezioni sono terminate tranquillamente. La concessione per la costruzione d'una ferrovia dal Pireo a Lamia venne affidata al consorzio Mesimesi e Syngros.

« *Costantinopoli*, 18. — Da Teheran (Persia) si annunzia che quel ministro della giustizia è morto delle conseguenze d'una caduta da carrozza, essendosi impennato il cavallo. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 18 *febbraio*. — Un russo di molto spirito, il signor G. Golovine, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *L'Internazionale*. È una serie di conferenze o conversazioni ingegnose, nelle quali dieci argomenti sono toccati, ma in generale senza conclusione. L'autore comincia con una citazione che si crederebbe tolta da qualcuno dei giornali che i rifugiati francesi pubblicano a Londra. Eccola: « Separare la Chiesa dallo Stato, abolire i delitti del pensiero, annientare l'esercito permanente comandato dal ministro della guerra e l'esercito permanente dei doganieri, dei controllori ambulanti e sedentari, che è comandata dal ministro delle finanze, non è altro che lavorare per la libertà esterna dell'uomo, allo stesso modo che stabilire l'istruzione obbligatoria è lavorare per la libertà interna. Per questi diversi mezzi, noi tentiamo di rendere effettiva e pratica la libertà, perchè noi siamo stanchi d'essere dichiarati liberi da ventiquattr'anni a questa parte da tutte le costituzioni e da tutti i plebisciti, e di non potere ancora nè pensare liberamente nè lavorare alla nostra maniera, nè vendere secondo i nostri prezzi. Noi vorremmo, se fosse possibile, di finirla colle verità convenzionali e vivere della verità vera che è l'alimento proprio dell'uomo. Noi non otterremo sì presto l'abolizione della coscrizione; i concordati si mantengono fermi; l'art. 8 della legge del 17 marzo 1819 sarà conservato domani a una grande maggioranza; ma coscrizione, concordati e delitti di stampa hanno contro di sè i telegrafi, le vie ferrate, la chimica, regina degli incantesimi, e il popolo; l'istruzione obbligatoria fa dei progressi da giganti, anche tra i conservatori; gli articoli 414, 415 e 416 del codice penale sono aboliti, e quanto ai vecchi amici del libero scambio, essi lo accettano in principio e non domandano altro che di ritardarne l'attuazione. Noi abbiamo un patto comune fino a che non regni la pace universale. La rivoluzione pratica succede alla rivoluzione teorica. »

Questo manifesto emana dal signor Giulio Simon (*Il libero scambio*, Prefazione). Questo nemico del Concordato lo conserva in qualità di ministro dei culti. Questo nemico dell'esercito vive in buona armonia col generale de Cissey. Questo amico del libero scambio fa parte del ministero che ha ristabilita l'imposta sulle materie prime. Per verità, al defunto Delescluze è mancato questo solo, di non credere a ciò che scriveva, per essere a quest'ora ministro dell'interno in luogo del signor di Goulard. « In Francia, dice il sig. Golovine, gli uomini cambiano e le cose restano le stesse, perchè gli uomini non si mutano se non ne' più alti gradi del potere e con uomini vecchi non si fabbricano cose nuove. Solo un grand'uomo può salvare la Francia. » Il signor Golovine ricorda che dopo le giornate di giugno 1848 si rappresentò la repubblica in gabbia con questa divisa (che la Commissione dei Trenta si approprierebbe con piacere, se riuscisse):

> La République étant volage,
> Et trop prompte à nous échapper,
> Nous venons de la mettre en cage,
> A fin de la mieux conserver.

L'autore crede nella finale disfatta della maggioranza di Versailles. « L'irascibilità del carattere francese, egli dice, si ritrova in tutte le classi. Ma i conservatori mancano di energia, la qual cosa assicura il trionfo delle minoranze violenti. »

Ieri la Commissione dei Trenta ha udita la relazione del duca di Broglie. Il sig. Ettore Pessard la caratterizza assai felicemente: « Si sa, egli dice, come condurre la vittima al supplizio coronandola di fiori. » I Trenta decisero di non pubblicare il testo di questa relazione prima di adottarla. Domani la Commissione discuterà un emendamento del signor Tallon sulla proroga dei poteri, che non è se non una variante del famoso articolo 4 del sig. Dufaure. Ecco un'ultima porta aperta alla resipiscenza della Commissione, se essa indietreggia davanti a una battaglia data al signor Thiers in piena Assemblea. I Trenta non mercanteggiano punto le promesse vaghe; essi sono pronti a consentire che l'Assemblea faccia meraviglie prima di separarsi, ma non vogliono assolutamente alcuna data precisa. Il capitano Garcin, uno degli ufficiali che hanno fucilato con più disinvoltura all'epoca dell'ingresso delle truppe di Versailles nella capitale, è stato promosso al grado di capo squadrone. La sua deposizione sull'esecuzione di Millière ricorda certi documenti della prima rivoluzione. Leggendola, io pensava allo stile del cittadino Caillot, commissario della sesta Camera, dicendo in una relazione del 5 pratile, anno III: « Poichè l'allocco domandava un prete, egli fu confessato e poi appiccato con generale soddisfazione, ecc. »

I partiti sono sempre gli stessi. Essi non vogliono vedere altro che le opinioni dei loro avversari; del resto si curano poco. L'infelice vedova di Millière ebbe la cattiva idea d'intentare un'azione giudiziaria contro al capitano Garcin per aver illegittimamente fucilato suo marito. Essa ha procurato a questo capitano una promozione immediata, in virtù della solidarietà militare. Frattanto, se il maresciallo Mac-Mahon a quella epoca avesse dato un solo esempio, se avesse destituito il capitano Garcin per fredda crudeltà spiegata nella repressione e per pensato disprezzo di tutte le forme di giustizia, molto egli si sarebbe adoperato per la moralità dell'esercito e la pacificazione degli animi.

Chi semina il vento raccoglie la tempesta. Ciascuno dice: « Non si tratta di sapere in qual modo l'abbia ucciso, ma soltanto chi fosse Millière. » Supponete questi principii applicati domani contro coloro che oggi ne fanno pompa, e considerate a che cosa ci condurrebbero.

Il *Journal Officiel* è in vena di commettere marroni. Un ufficiale superiore in ritiro ha segnalato in una lettera all'*Echo du Nord*, le dilapidazioni delle armi ch'erano negli arsenali. Il *Journal Officiel* risponde che il ministro della guerra ordina la riforma delle armi e che è l'amministrazione del demanio quella che le fa vendere a profitto del Tesoro, ed aggiunge: « L'esperienza dimostra ch'essa ha sempre cercato di venderle nel modo più proficuo al paese. » Così non si ebbero mai a deplorare abusi! L'amministrazione del demanio non ha mai errato? Chi vuol provar troppo, prova nulla.

La prima parte della seduta d'oggi è stata assorbita da un incidente puerile. L'esame di ammissione nella scuola militare di Saint Cyr è stato reso più difficile; il figlio d'un deputato, il conte d'Abbadie è stato respinto, ed il padre interpella il ministro della guerra e chiede che si ritorni all'antico sistema. La Camera è passata puramente e semplicemente all'ordine del giorno, ma dopo aver perduta un'ora. La fine della seduta è stata impiegata ancor peggio. L'incidente Carayon-Latour ne ha fatto tutte le spese. Si tratta sempre di una nota del signor Challemel-Lacour che in fondo d'un rapporto contro la condotta d'un battaglione di guardie mobili, avrebbe aggiunto: « Fatemeli fucilare » Il signor Challemel-Lacour aveva intimato a' suoi favor-

---

Molto felice è l'Alfieri quando, scendendo dalle più alte disquisizioni speculative, a più positivi studi amministrativi e politici, passa a rassegna quali riforme sarebbero da desiderare nell'ordinamento del governo perchè sia agevolato a tutti l'innalzarsi a condizioni superiori materialmente e moralmente, e perchè sia aperto ad ognuno l'adito al reggimento della cosa pubblica ed alla difesa dei propri diritti.

Scrive molto acconciamente l'Alfieri: « Non « basta che la libertà stia scritta nello Sta« tuto; vuolsi che alla presenti riflessa la sua « immagine, in ogni legge non solo, ma e« ziandio nell'animo d'ogni cittadino. » In queste parole sta tutta la famosa questione del decentramento, ancora da pochi sinora bene intesa. Non basta che pochi elettori concorrano ad eleggere i deputati, e che cinquecento deputati i quali vanno ben di rado alla Camera secondino e neghino alcune volte all'anno un voto di fiducia ad un ministero, perchè possa dirsi uno Stato governato a libertà. Ma conviensi, che dal capo dello Stato all'ultimo consigliere comunale, in ogni ordine di cittadini sia radicata la convinzione del proprio dovere, e si sappia incontrare la responsabilità dell'adempirlo. In questo sta la base di quell'ordinamento che fa grandi ed ammirati i popoli settentrionali, i quali, si direbbe, di queste libertà portano con sè l'istinto. « Guardiamo l'Inghilterra, l'Olanda, il « Belgio e la Svizzera; l'esercizio ed il pos« sesso della libertà politica vi è tanto più e« steso e sicuro, quanto più vivace si man« tiene l'azione degl'individui e delle corpo« razioni locali e popolari sull'andamento degli « affari delle comunità. » Sono gl'italiani maturi? È il loro temperamento adatto a mutamenti i quali richiedano tali condizioni? Non è questo il luogo per trattare la questione, la quale da nessuno sarebbe studiata con maggior profondità ed acume di quanto lo sia dall'on. Alfieri.

Egli esamina pure la condizione dei supremi poteri dello Stato in Italia, e geloso custode della grandezza del Corpo di cui fa parte, l'on. senatore investiga per quali vie si dovrebbe assicurarne tutta l'importanza e l'influenza necessaria. Annotando uno scritto del St.-Marc Girardin sui Pari in Francia, ed una pubblicazione del De Broglie sul Corpo legislativo, l'Alfieri ricerca quali modificazioni sarebbero richieste onde fosse meglio assicurato l'equilibrio dei poteri politici e la loro azione riuscisse più efficace e pronta. Le idee così svolte con molta convenienza, noi raccomandiamo agli statisti.

Pochi certamente trattarono l'argomento con erudizione maggiore e con più precisa assennatezza.

I varii temi svolti nelle diverse serie dei suoi scritti dell'Alfieri portano tutti l'impronta di studi lunghi e severi. Ma sovratutto portano l'impronta, ad ogni parola, di un grande amore alla libertà. L'ama l'Alfieri istintivamente, per convinzione profonda non solo che essa sia naturale ed innata nell'uomo, ma ancora perchè sola essa possa regolare con giustizia e pel bene dei più, il consorzio umano. Questo concetto ampio e sincero della libertà non è facile, nè comune; e molti che di essa si professano devoti nel ragionarne o nell'applicarla la sfigurano poi o la fraintendono.

Scorrendo le pagine dell'*Italia Liberale* ci siamo chiesti perchè così pochi fossero coloro i quali come l'Alfieri amassero cercare le soddisfazioni della vita in uno studio costante e profondo. Egli nel suo libro insegna che invano si cerca o si fonda l'aristocrazia, cioè la superiorità, le menti dirigenti, all'infuori che con la grandezza delle opere, con lo studio e l'amore del bello, del buono, del grande. Alle parole, egli aggiunse un insegnamento migliore. Ha predicato con l'esempio.

—

Corso di Legislazione rurale secondo il programma ministeriale per gl'Istituti tecnici del Regno d'Italia, per l'avv. Aronne Rabbeno — Unione tip. editrice torinese — Torino, Roma, Napoli, 1873 — Un bel volume in 16° grande, di pag. 640. Carattere compatto, con molte incisioni in legno, intercalate nel testo — Prezzo L. 6.

Per l'insegnamento della Giurisprudenza rurale negl'Istituti tecnici occorreva un libro scritto in istile piano e con metodo ordinato e analitico, che potesse condurre le menti non avvezze agli studi giuridici ad un'esatta conoscenza dei principii e delle regole supreme della legge, secondo le norme direttive e le tesi che sono proposte agl'insegnanti col programma ministeriale.

Onde provvedere a tale bisogno l'avvocato Rabbeno, che si è da vari anni a quella specialità di studi dedicato, e sui quali già si leggono: Il suo *Saggio di Giurisprudenza agraria*, le *Quistioni di Legislazione e Giurisprudenza rurale*, e di recente gli *Studi di Legislazione forestale*, opere tutte che, pubblicate dalla stessa Casa editrice, hanno incontrato il favore degli scienziati e sono stati assai bene accolte dal pubblico, ha ora mandato alla luce il libro summenzionato.

In questo libro l'autore svolge le nozioni fondamentali del diritto delle leggi e delle persone. Tratta susseguentemente la teoria dei beni nei vari aspetti di proprietà e di servitù, e, passando alle obbligazioni, ne espone le diverse forme, trattando specialmente della permuta e della vendita, della locazione, del patto colonico e de' suoi modi, del concordato, del mutuo e dei prestiti pubblici, delle Società agricole e delle assicurazioni, del pegno e dell'anticresi. Un capitolo speciale è dedicato al sequestro ed al pignoramento, materie assai difficili e complicate; e nei successivi è diffusamente trattata la Legislazione nostra sulle acque, sulle foreste, sulle miniere, sulla caccia, sulla pesca, sulle risaie, chiarendo lo stato attuale della legislazione ed indicando i miglioramenti di cui sarebbe suscettiva.

Il libro prosegue, trattando della polizia rurale, dell'espropriazione per pubblica utilità, e si chiude con alcuni cenni sul credito fondiario ed agricolo e sui Comizi agrari.

Non havvi dunque parte alcuna della Giurisprudenza rurale che s'insegni nei nostri Istituti che non sia stata svolta con istile facile e piano, con esempi frequenti, confortati da poche autorità, e qualche massima più importante della viva giurisprudenza, al fine di portare le materie giuridiche alla mano di coloro che non hanno della legge uno studio profondo e speciale. Grande giovamento dunque, siamo certi, proverrà dalla lettura di questo volume a chi studia ed a chi insegna nei nostri Istituti.

sarii di presentare il documento ufficiale che pretendevano d'invocar contro di lui.

Il signor di Carayon-Latour si è rivolto al generale Bressolles, che incominciò da telegrafare che non si ricordava di nulla di simile. Quando gli ebbero rinfrescata la memoria, si è rammentato..... ma con poca precisione, e senza possedere il documento incriminato. Il signor di Champvallier giudica opportuno d'interrompere un elogio delle guardie mobili della Gironda con la seguente esclamazione: « Non erano repubblicani! » Tumulto. Il signor Langlois gesticola, il signor Schœlcher grida, il signor di Champvallier, spaventato, ritira le sue parole. Mentre il signor Challemel-Lacour sale alla tribuna, un membro della destra gli lancia l'epiteto di *fucilatore*. « Poichè l'Assemblea nazionale, dice il signor Challemel-Lacour, vuol distrarsi dai suoi lavori e prestare ancora una volta attenzione a queste storielle, vincerò anch'io il disgusto che in me producono. »

Il signor Challemel-Lacour espone che avea accettata per vera, provvisoriamente e per cortesia, la nota di cui s'affermava l'esistenza, ma la tragica importanza che ora gli viene attribuita rende più che mai necessaria la presentazione del documento che si credeva contenesse quella nota. « Avevate il diritto, esclama l'oratore, di presentarlo se lo avevate, di cercarlo se non lo avevate, ma dovevate tacere se vi riusciva impossibile di trovarlo. » Egli dimostra che la memoria del signor Carayon-Latour lo ha ingannato su due punti: or bene, qui non abbiamo che la sua asserzione. Dà lettura di documenti dai quali risulta che le guardie mobili commettevano impunemente gravissimi disordini, e maltrattavano brutalmente le autorità municipali. Conchiude nei seguenti termini: « Vi è da questa parte (a destra) un gran numero di deputati che si fanno un'alta idea dei poteri dell'Assemblea, ed hanno ragione, ma credono che la sua onnipotenza si estenda fino a pronunziare sentenze più o meno definitive in materia morale.

Essi credono che possa con la sua sovrana autorità distribuire il biasimo. S'ingannono; per essere un tribunale morale le mancano due cose indispensabili: la prima è di rispettare le formalità regolari che sono il solo mezzo per giungere a conoscere la verità e dare a tutti le necessarie guarentigie; la seconda è l'imparzialità. Per conseguenza, se l'Assemblea nazionale, lasciandosi vincere da tentazioni pericolose e funeste, incominciasse a pronunziare sentenze, accadrebbe ciò ch'è accaduto e ciò che accadrà ancora, vale a dire che l'opinione pubblica deciderebbe in appello. »

Il generale Robert propone un ordine del giorno che disapprova i procedimenti rivoluzionari, di cui poco mancò che le guardie mobili della Gironda rimanessero vittima. Il signor Baragnon lo appoggia. Il signor Christophle richiama l'Assemblea al rispetto della legalità. Il signor Giulio Favre cita il regolamento che vieta le interpellanze da deputato a deputato. L'Assemblea ha avuto il buon senso di dichiarare puramente e semplicemente chiuso l'incidente senza votare alcun ordine del giorno, ma ecco quali meschine controversie occupano il tempo che sarebbe dovuto ai pubblici affari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 2 febbraio che autorizza il comune di Rignano ad assumere la denominazione di Rignano Flaminio.

2. R. decreto 19 gennaio che approva il quadro del personale per gli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

3. R. decreto 26 gennaio che stabilisce alcune norme per gli agenti della riscossione delle imposte dirette nelle provincie siciliane.

4. R. decreto 23 gennaio che approva il ruolo normale dei professori, impiegati e inservienti nel R. Collegio di musica di Napoli.

5. R. decreto 19 gennaio che autorizza la Banca popolare di Montechiaro ad aumentare il suo capitale.

6. Decreti del ministro d'agricoltura e commercio, in data del 20 febbraio relativi agli esami per i capitani di lungo corso, e di gran cabotaggio, costruttori navali di 1.a e 2.a classe e macchinisti.

La Direzione generale delle Poste avverte che, col 1° marzo, veranno aperti i seguenti nuovi uffici postali:

Geraci Siculo, provincia di Palermo.
Mogliano Veneto, id. di Treviso.
Penne S. Andrea, id. di Teramo.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,682,885 33.

CRONACA DI ROMA

L'on. Luzzatti, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, è in letto da tre giorni per febbre reumatica. La malattia non presenta per fortuna alcun sintomo inquietante.

Il presidente del Consiglio è partito ieri sera da Roma. La sua assenza sarà di pochi giorni.

È arrivato a Roma da alcuni giorni l'illustre storico Teodoro Mommsen.

Unicuique suum. E Pasquino s'abbia anche egli i meritati onori. Grazie a lui il decrepito carnevale romano è ritornato a nuova vita, ha deposto le grucce e come un giovinotto da più giorni percorre all'impazzata le vie di Roma.

Pasquino merita riconoscenza e lode dai buontemponi, e se l'abbia. I suoi primi tentativi hanno avuto esito felicissimo, e le sue mascherate, il suo veglione al Politeama e la festa popolare a piazza Navona non potevano riuscire meglio.

Quello che ha sorpreso tutti è stato l'ordine con cui hanno proceduto tutte queste feste.

La piazza Navona ricca di lumi di gas a spira e di festoni di lauro da cui pendevano eleganti palloncini, era iersera gremita di tanta quantità di popolo di tutte le classi della società che a mala pena si poteva camminare.

Alla mezzanotte, cessata la musica della guardia nazionale che suonava su due palchi posti alle due estremità della piazza, incominciarono svariati concerti di chitarre, mandolini, flauti e cembali e a quel suono si protrassero le danze popolari fino alle tre del mattino.

Ci permettiamo, con buona licenza dei giornali clericali i quali dipingono il popolo squallido e cadente dalla fame, una semplice domanda. Che cosa succederebbe se invece questo popolo fosse ricco e florido? Farebbe carnevale tutto l'anno.

L'individuo che accennammo ieri essere stato gettato in terra da un cavallo corridore fu colpito alla testa, e questa mattina era in fin di vita, il suo stato era disperato.

Noi ci auguriamo che questa sia l'ultima disgrazia di tal genere, come speriamo che con quest'anno si metta termine a un divertimento che sa troppo di un'epoca che non è più la nostra.

Le sale del Circolo filologico nel Palazzo Del Drago in via in Arcione saranno definitivamente aperte dal giorno 1° del prossimo marzo.

Intanto sono aperte alcune sale fino dal 20 corrente dove i soci potranno leggere le *riviste* e i giornali già arrivati e quelli che di giorno in giorno giungeranno.

Un'ordinanza del questore Bolis vieta che si gettino coriandoli contro i conduttori di vetture e carri durante il divertimento del carnevale, come è egualmente proibito il getto di noci, uova ed altri oggetti che possano nuocere. Quest'ordinanza, benchè un poco tardi, è pur giunta a proposito; ma il signor Questore avrebbe potuto aggiungervi il divieto assoluto di lanciarsi dei coriandoli, confetti, fiori, ecc., fra pedoni e pedoni. Perchè ognuno comprende che, oltre all'essere cosa tutt'altro che piacevole sentirsi una gragnuola di confetti arrivare sul viso e sugli occhi a due passi di distanza, possono trovarsi degli individui che, non sopportando lo scherzo, lo restituiscano con pugni e con de' buoni colpi di bastone come è accaduto più volte.

A Milano e altrove la lotta de' coriandoli è ammessa soltanto da balcone a balcone o da balcone ai sottoposti carri e vetture. I pedoni ricevono sulla testa il superfluo dei confetti che ricadono dall'alto, ma non ne restano offesi. Ciò che si fa altrove di buono è sì difficile di adottarlo in Roma?

È uscito il 1° numero del giornale *Tirone*, pubblicato dalla Società stenografica centrale italiana; istituita in Roma allo scopo di diffondere anche nella nostra città la cognizione della stenografia Gabelsberger-Noe.

Il giornale si pubblicherà ogni mese e farà conoscere gli atti e le discussioni della Società.

Nel 1° numero, fra gli atti importanti, notiamo una lettera indirizzata al dottor Luciano Morpurgo dal senatore prussiano Eggers.

Le diverse sezioni dell'ufficio 5° hanno dato opera nel mese di gennaio 1873 ai seguenti lavori, che si distinguono per ciascuna sezione:

Manutenzione — Lavori in genere. — Si sono accordati numero 16 permessi di sopraelevazione, uno di riduzione di un fienile a casa e due per nuovi fabbricati all'Esquilino.

Si è ultimata la rinnovazione della piazza della Cancelleria e della via de' Baullari.

Compita la nuova chiavica al vicolo del Gallo.

Idem della via della Panatteria.

Idem al vicolo dell'Albergo di Civitavecchia.

Si è pressochè ultimata la sistemazione della via Pace e Parma e della salita delle Tre Pile.

Si è rinnovato il selciato della via di Monte Brianzo.

Si è continuata la formazione dei marciapiedi in via Frattina.

Si è cominciata la costruzione di una latrica alla passeggiata di Ripetta.

Sistemata a terreno la nuova strada della riva del Tevere (Albero bello).

Rinnovato il piano, il selciato e fatti i marciapiedi alla via di Monserrato.

Rinnovato il selciato in piazza Branca.

Ultimati i lavori alla via de' Funaroli.

Sistemato con selciato e breccia il piazzale avanti il Politeama.

Riparto idraulico. — Compito il tratto di galleria per la condottura d'acqua sulla piazza Farnese, in prosecuzione di quella della via di Monserrato, e cominciato il tratto successivo da piazza Farnese a piazza di Campo di Fiori.

Proseguita e quasi ultimata la galleria, con apposizione di nuove condotture in ghisa, nella via di Sant'Agostino fino alla via Agonale.

In corso di riparazione i castelli dell'acqua Felice.

Degli studi del Tevere, per la parte dei lavori approvati in Consiglio, si è eseguita la triangolazione da Ripa Grande a Ponte Sisto colla tavoletta Pretoriana; si sono fatti i rilievi delle sezioni e piante parziali, con i relativi computi metrici e ristretto estimativo per lavori preliminari della sistemazione del Tevere, ammontanti a L. 4,000,000.

Nuove costruzioni. — Nel quartiere al Castro Pretorio si sono costruiti m. l. 740 di fogne di varia grandezza.

Pei piani stradali furono eseguiti m. c. 7086 di movimento di terra.

Per le fogne sono stati fatti m. l. 2000 di sterri.

Nel quartiere all'Esquilino si sono costruiti m. l. 1025 di fogne di diverse grandezze.

Muri di costruzione m. c. 1600-65.

Movimento di terra per le fondazioni di muri e per le fogne, m. c. 26,744.

Idem per i piani stradali, m. c. 15,436.

Si è cominciata la fondazione di altre due fabbriche.

Nel quartiere al Celio sonosi fatti m. c. 4300 di movimenti di terra per la sistemazione dei piani stradali; m. c. 336 di scavi per le fogne, e si sono costruiti m. l. 41 di fogne. Nel lavoro di sistemazione di S. Maria Maggiore si è eseguita la rimozione di m. 310 di condottura dell'acqua Felice da sistemarsi nei cunicoli, la sistemazione di m. 135 condotti in ghisa per il gas nella via Quattro Fontane.

Sono fatti m. c. 1500 di movimento di terra sulla piazza di S. Maria Maggiore.

Si è proseguito il restauro delle due case dell'opera pia Imperiali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 20 febbraio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 776,2

Termometro centigrado

Massimo = 14,0 — Minimo = 0,7

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 8,19

Vento dominante. Nord debolissimo.
Stato del cielo. Sempre bello.

CENTENARIO DI COPERNICO

Anche l'Università di Padova ha festeggiato il quarto centenario di Copernico, non altrimenti che Roma e Bologna. Il 19 l'aula magna dell'Università era tutta guernita di stemmi ed onorevolmente adorna. Nel mezzo vi si leggeva una bella iscrizione dettata, dicesi, dall'egregio ab. Canal; all'ingresso vi si distribuiva agli intervenuti un'altra gentile iscrizione che il conte Carlo Leoni aveva scritto e fatto stampare. Le autorità civili e militari presero parte alla festa, e l'Istituto veneto, monsignor Vescovo e l'Accademia delle scienze di Modena vi mandarono una loro rappresentanza.

L'egregio Rettore dell'Università, prof. Colletti, vi pronunziò un sensato ed eloquente discorso, del quale, non potendo tutto, riproduciamo la chiusa:

In questo stesso giorno, in quest'ora medesima, il nome della nostra Università suona sulla Vistola daccanto a quello di Roma e di Bologna, ed attesta alle genti polacche e germane, di quanta reverenza noi circondiamo il nome del grande loro compatriota.

E ciò noi facciamo di lieto e aperto animo, senza ritorni di amarezza, senza rimpianti d'inferiorità; imperciocchè non abbiamo che a volgerci al busto del nostro Galileo, che ci sta dinnanzi, non abbiamo che a fissare quella fronte divina, per trovarvi accolta tanta grandezza da far paga ogni più acuta bramosia di gloria nazionale.

In seguito parlò con molta dottrina il professore Lorenzoni, le cui parole terminarono la festa con generale soddisfazione.

Quanto a ciò che nello stesso giorno si fece a Thorn in onore di Copernico, riproduciamo dai giornali di Vienna il seguente dispaccio pervenuto da quella città:

« La festa di Copernico incominciò alle 5. Il borgomastro *Bolmann* salutò gli ospiti esteri, accennò all'ingegno indipendente di Copernico ed al dovere di Thorn, per onorare il grande astronomo, di mantenere questa indipendenza intellettuale. Thorn è superba di essere la città nativa d'un simile uomo. — *Bruhns* di Lipsia fa un apprezzamento del sistema copernichiano e ringrazia in nome degli astronomi per la celebrazione di questa festa. — *Caspary* di Koenigsberga, quale rappresentante delle Università, afferma che Copernico ha onorato la verità. Le Università hanno la missione di proteggere e coltivare il riconoscimento della verità. Il rappresentante della città, Croll, ringrazia gli ospiti in nome della cittadinanza. La festa piacque molto.

I polacchi si mantennero tranquilli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Indirizzo al Re. — Ci scrivono da Riccia (provincia di Molise) che venne colà firmato da moltissimi cittadini un indirizzo al Re Vittorio Emanuele in occasione del ritorno in patria del duca d'Aosta. Ci duole di non poterlo pubblicare per difetto di spazio. Esso è una bella prova d'affetto che gli abitanti di Riccia danno al Re d'Italia ed al suo degnissimo figlio.

Teodoro Mommsen a Genova. — Leggesi nel *Corriere mercantile* del 19:

Sabato 15 fu di passaggio nella nostra città l'illustre Teodoro Mommsen, diretto alla volta di Roma ove si tratterrà alcuni mesi per la sollecita prosecuzione della celeberrima raccolta: *Corpus inscriptionum*.

Sappiamo che nella brevissima ora di sua fermata l'insigne archeologo prussiano fu a visitare il prefetto della nostra provincia, comm. Colucci, del quale già innanzi aveva ammirato lo ingegno acuto e splendido che si rivela così nella monografia sugli Equicoli come in più altri lavori dottissimi, ed encomiata l'opera efficace e solerte per cui diè prospera vita alla Commissione consultiva dei monumenti della Campania, e fondò in Capua il Museo d'antichità.

L'incontro di questi dotti personaggi non potea riuscire più espansivo e cordiale. Ci consta che il Mommsen incoraggiò con nobilissime parole il comm. Colucci a fare per la sua nuova provincia quanto fece a Caserta, ed intese con viva soddisfazione come anche tra noi la Consultiva stia per dare ottimi risultati. Ma sopra tutto si mostrò convinto della utilità d'imprendere degli scavi regolari nei territorii di Libarna fra Serravalle ed Arquata, e di Ventimiglia presso la Nervia.

Siamo lieti d'aggiungere che il Mommsen riportò della visita al nostro prefetto la più gradita impressione, meravigliato come questi dalle gravissime cure dell'alto ufficio commessogli sappia levarsi alle serene sfere degli studi e tenga dietro con assiduità incessante al progresso delle archeologiche discipline, non solamente per ciò che rispetto ad esse produce la nostra letteratura, ma la straniera e principalmente la germanica.

Non potendo il prof. Mommsen prolungare il suo soggiorno nella nostra città, cedette però alle vive istanze del comm. Colucci, assicurandole che si restituirebbe fra noi intorno alla fine del prossimo aprile. E noi siam certi che il suo ritorno sarà una vera festa per quanti hanno in onore gli studi severi e gl'ingegni privilegiati che li coltivano.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono da Faenza che le elezioni amministrative in quella città sono riuscite a grandissima maggioranza favorevoli al partito liberale moderato. Ciò dimostra che la pubblica opinione applaude alla condotta ed ai provvedimenti presi dal governo a tutela dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Firenze il primo numero del *Giornale artistico*, che si propone di rappresentare e propugnare gl'interessi delle arti belle. Gli diamo il benvenuto.

NOTIZIE ULTIME

Il giornale *El Tiempo* di Madrid, del 15, conferma che al posto di ministro di Spagna presso la Corte d'Italia verrà nominato il signor Maisonnave.

Il *Times* ha per dispaccio da Madrid, 13:

« Notizie da San Fernando annunziano che la Commissione d'inchiesta nominata per il vapore *Murillo* dichiarò ch'esso non era la nave che urtò il *Northfleet*. Il *Murillo* venne quindi rilasciato. »

Lo stesso giornale ha da Madrid, 16 (sera):

« Le bande carliste che si trovavano nella provincia di Burgos vennero sconfitte. È smentita ufficialmente la voce che alcuni emissari spagnuoli si siano recati in Portogallo onde fomentarvi la rivoluzione.

« Il sig. Zorilla è arrivato ad Elvas, in Portogallo, dove intende soggiornare.

« Obbedendo agli ordini delle autorità, le forze popolari abbandonarono le posizioni che avevano occupato a Madrid dopo l'abdicazione del re Amedeo.

« Ollo, con una banda di 1,500 uomini, fece un attacco contro Tafalla, in Navarra, ma venne respinto dalla guarnigione. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — Il ministro delle finanze annunziò alla Camera dei deputati che il sopravvanzo dell'anno scorso ascende a 20 milioni. Il governo propone d'impiegare 12 milioni per l'ammortamento dei debiti pubblici.

Parigi, 20. — La legazione del Portogallo afferma che le voci che il popolo portoghese sarebbe pronto di seguire l'esempio della Spagna e di proclamare la repubblica, sono assolutamente false. Gli animi in Portogallo sono tranquillissimi.

Londra, 20. — Alla Camera dei comuni, lord Enfield lesse un dispaccio di lord Granville, il quale chiede all'ammiraglio di spedire un vapore a Lisbona con una scorta conveniente per ricevere il Re Amedeo e domanda pure che si faccia stazionare a Lisbona un numero sufficiente di navi per proteggere gli interessi inglesi.

Oggi S. M. la regina andò a visitare l'ex-imperatrice Eugenia a Chislehurst.

Madrid, 20. — La *Gazzetta* annunzia che le bande riunite di Saballs, di Bosc e di altri capi-carlisti furono sconfitte a Santa Pau nella Catalogna.

L'*Imparcial* dice che l'attitudine di parecchi importanti conservatori, nella riunione tenuta ieri l'altro dalla Giunta direttrice, fa supporre che il partito costituzionale lavori per risuscitare la candidatura di Hohenzollern.

Si attende una grande dimostrazione repubblicana a Saragozza.

New-York, 20. — Oro 114 3/8.

Parigi, 21. — Ieri Thiers ricevette qui il conte d'Arnim e Olozaga, e ritornò a mezzodì a Versailles.

Il servizio dei viaggiatori fu ristabilito sulla ferrovia del Nord della Spagna. Le truppe scortano i treni nella traversata dei Pirenei. I punti minacciati dai carlisti furono fortificati e protetti con forze sufficienti contro una sorpresa.

Parigi, 21. — In seguito alle decisioni della Commissione dei Trenta, è avvenuta una scissura fra la destra legittimista ed il centro destro orleanista.

Assicurasi che i carlisti aumentano in tutta la Spagna.

Londra, 21. — Ieri al Trafalgar Square ebbe luogo un *meeting* d'operai per domandare al governo la nomina di una Commissione d'inchiesta sui prezzi elevati del carbone. Vi assistevano 300 operai. Il *meeting*, non essendo quindi abbastanza numeroso, fu aggiornato al 24 corrente febbraio, e si separò alle grida di: *Abbasso gl'incettatori del carbone*.

Le notizie di Lisbona recano che la tranquillità regna dappertutto. Il governo chiamò le riserve perchè teme che i carlisti ed i federalisti repubblicani siano respinti alla frontiera.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna 21	Berlino 20
Prestito franc. 5 %	90 95	— —	— —
Rendita » 3 %	56 55	— —	— —
» » 5 %	88 22	— —	— —
» italiana 5 %	66 05	— —	63 1/4
» austriaca. .	— —	73 60	— —
Consolidato inglese	92 5/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	446 —	190 —	116 1/8
Banca di Francia.	4500 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	125 —	— —	— —
Obbligazioni dette	173 75	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	198 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	204 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	331 —	203 3/4
Cambio sull'Italia.	11 25	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	481 25	— —	— —
Azioni	863 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 38	— —	— —
Aggio dell'oro p.mm	2 —	— —	— —
Mobiliare	— —	338 —	207 7/8
Banca austriaca. .	— —	1000 —	— —

	Londra, 20
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	65 —

Titoli	Roma, 21	Firenze, 21
Rendita italiana 5 % .	74 —	74 17(fm
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	81 —(c.)
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	75 40	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2378 —(n.)
Banca Romana	2280 —	— —
Banca Generale	603 —	— —
Banca Toscana	— —	1820 (*)(n.)
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	279 —	— —
Azioni tabacchi	— —	947 —(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	140 —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	220 —(fm
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 23(c.)
Francia a vista	— —	112 80(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 47(c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	218 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1034 1/2(fm

(*) Cupone staccato.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. 4ª pag.

QUADRO STATISTICO

delle cause penali e civili trattate nel Regio Tribunale di Conegliano, anno 1872.

Sentenze civili 202, oltre 60 sentenze civili pronunciate in materia di leggi speciali e di Stato civile.

Sentenze penali 396.

Processi definiti dal giudice istruttore 912.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54.

Trovasi il deposito delle

pubblicazioni scientifico-letterarie

Santini. Tavole di Logaritmi a L. 8 —
Turazza. Idrometria o Idraulica » 10 —
» Il moto dei sistemi rigidi » 6 —
» Elementi di Statica . » 2 —
Borlinetto. Trattato di Fotografia » 6 —
Rosanelli. Patologia . . . . » 6 —
Montanari. Economia Politica . » 5 —
Schupfer. Trattato delle obbligazioni 10 —
Rossetti. Magnetismo . . . . » 3 —
Volpi. Manuale di Veterinaria » 4 50
Keller. Terreno agrario . . . » 2 50
» Moltiplicazione delle piante » — 80
» Allevamento del bestiame » 2 50
Selvatico. Guida di Padova . » 6 —
» Arte ed artisti . . » 5 —
» Il disegno elementare » 4 —
Casagnari. Nuovo diritto . . » 4 —
Manfrin. Sistema Municipale ingl.e 5 —
Bernardi. Il Maestro . . . » 4 —
Mazzi. Intelletto. Memoria . » 1 50
Selmi. Fabbricazione vini . . » 2 —
Coranceal. Miglior forma di Governo 2 —
Lombroso. Uomo Bianco . . » 3 —
Lemoigne. Linguaggio . . . » 1 50
Lussana. L'Educazione degli Istinti 1 50
Martello. Storia dell' Internazionale . . . . L. 4 —
Lussana. Fisiologia ad uso dei Medici. Vol. 3 . . » 17 —
Bonatelli. La Coscienza e il Meccanesimo Interiore . » 5 —
Selmi. Avvicendamenti e Rotazioni Agrarie . . » 4 —
Norsa. Manuale delle Imposte Dirette e Catasto . » 3 50
Ottoni. Igiene del Matrimonio » 1 50
Piazza. Educazione della Donna » 1 —
Lussana. Il Caffè. . . . » 1 —
Macé. Lettere d' un Contadino d'Alsazia . . . . » — 50
Collezione Economica delle varie leggi pubblicate in appendice ai Codici pel Regno d'Italia — 2 volumi . . . » 5 —
Selmi. Miasma Palustre . » 2 50
» Igiene dell' Aria . » 1 —
Lussana. Alimentazione . » 1 50
» Traitement du Cancer. » 1 —
Martello. Economia Civile . » 1 —
Perrini. Le guerre dell' Indipendenza Italiana . . » 1 50
E. Rosmini. I Codici d'Italia v. 1° 2 50
» » » 2° 3 50
A. Vismara. Codice Penale per l'esercito . . . » 2 50
E. Rosmini. Compendio del nuovo Codice Civile . . » 1 25
Basch. Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano . » 5 —
V. Bersezio. Roma la Capitale d'Italia, Illustr. . . » 9 —
Balbi. Roma antica e moderna » 1 —
Milani. Primo passo alla Scienza 5 —
Lioy. Sulla legge della produzione dei sessi . . . » 5 —
Petrucelli. Le notti degli emigrati a Londra . . . » 3 —
Sara. Padre Noara. 2 vol. » 5 —
Tedeschi. Tra filo e filo . » 3 —
About. La Maddalena . . » 1 50
Arnould. Il favorito della Regina 1 50
Barrili. Val d'Olivi . . » 2 —
» I Rossi e Neri. 2 vol. » 7 —
Bersezio. Il piacere della Vendetta 0 75
Miss Mulock. Una nobile Vita » 0 75
Yorik figlio di Yorik. Fra Quadri e Statue. Strenna ricordo della seconda esposizione nazionale di belle arti in Milano con 12 Fotografie . » 6 —
G. Macé. Storia d'un boccone di pane. . . . . L. 2 —
» I servitori dello stomaco » 2 —
» L'Aritmetica del nonno » 1 —
Samuele Smiles. Chi si aiuta Iddio l'aiuta . . . » 2 50
L. Scarabelli. Precetti ed esempi di moralità civile . » 2 50

BIBLIOTECA AMENA

Cent. 50 il v. - fr.co nel Regno Cent. 60

Barrili. Capitan Dodero, 1 vol. — *Holmes Lee.* Il retaggio fatale, 2 vol. — *Farina.* Due amori, 2 vol. — *Miss Mulock.* John Halifax, 5 vol. — *Tarchetti.* Una nobile follia, 2 vol. — Fosca, 2 vol. — Amore nell'arte, 1 vol. — Racconti Umoristici, 1 vol. — *Dickens.* Il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili.* L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina.* Un segreto, 2 vol. — *Barrili.* Il libro nero, 2 vol. — *Carlen.* Un anno di matrimonio, 3 vol. — *De Castro.* Il Brennero, 1 vol. — *Greenwood.* Silla il Saltimbanco, 3 vol. — *Capranica.* La festa delle Marie, 4 vol. — *Guerzoni.* La tratta dei fanciulli, 1 vol. — *Mascheroni.* Dopo morto, 1 vol. — *Shakespeare.* La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Gaboriau.* Il signor Lecoq, 9 vol. — *Torelli.* Le rovine di Palmira 1 vol. *Ghislanzoni.* Le donne brutte, 2 vol. — *Mascheroni.* Le due Claudine, 2 vol. — *Souvestre.* Le confessioni di un operaio 1 vol. — *Gaboriau.* Il processo Lerouge, 4 vol. — *Edoardo* Racconti Militari, 1. vol. — *Feuillet.* Il signor Camors, 2 vol. — *Achard.* Le tre grazie, 3 vol. — *Collins.* Il segreto di morte, 2 vol. — *Cesana.* Racconti, un vol. — *Collins.* La pietra della luna, 4 vol. — *Longfellow.* Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard.* Federica, 1 vol. — *Guerzoni.* Memorie di un disertore, 3 vol. — *Farina.* Il romanzo di un vedovo, 3 vol. — *Bersezio.* Il Beniamino della famiglia, 2 vol. — *Collins.* Armadale o i due omonimi, 6 vol. — *Mazza.* Gite d'artisti e studi dal vero, 2 vol. — *Miss Mulock.* La prima sposa, 1 vol. — *Farina.* Fiamma vagabonda, 2 vol.

In provincia, si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia delle dette pubblicazioni.

L. Palma. Del principio di Nazionalità . . . . » 2 50

—

Presso la suddetta Agenzia trovasi vendibile:

Lezioni orali di agraria del marchese Cosimo Ridolfi. Sono 2 volumi in-8° di oltre 1100 pagine. Prezzo L. 15 70 franchi nel regno; L. 16 con invio raccomandato.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

IL SINDACO

DI

SANCASCIANO IN VAL DI PESA

In esecuzione della deliberazione consiliare del dì 15 febbraio in corso

FA NOTO

essere aperto il concorso all'impiego di DIRETTRICE dell'Asilo Infantile di Sancasciano, rimasto vacante per volontaria renunzia della sig.a Georgia Mangini, cui è annesso l'annuo onorario di L. 707 e godimento di quartiere senza mobilia.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande in carta da bollo di L. 0 50 entro il dì 15 marzo prossimo corredate degli appresso documenti.

1°. Fede di nascita
2°. Attestato di buona morale
3°. Certificato medico di sana costituzione
4°. Ogni altro documento ritenuto atto a far titolo.

La scelta spetta al Consiglio e la eletta dovrà ottemperare a tutte le condizioni stabilite dal relativo regolamento.

Dalla Residenza Municipale, li 17 febbraio 1873.

Il Sindaco

Avv. PIETRO CASAGLIA.